

# Lanciata iniziativa a favore del referendum finanziario obbligatorio

## Che sia il popolo a decidere quando e se tirare la cinghia

DI Andrea Bertagni

Alla base vi è l'idea di agire sulla spesa pubblica, in forte crescita da diversi anni.

«Un guard rail di destra per non far uscire di strada la spesa». Così, Sergio Morisoli, deputato di Area Liberale in Gran Consiglio, ha definito l'iniziativa popolare costituzionale per l'introduzione del principio del referendum finanziario obbligatorio nella Costituzione cantonale lanciata ieri. «Se il freno al disavanzo, con l'introduzione del moltiplicatore cantonale - ha precisato Morisoli - è stato un guard rail della sinistra, poi approvato dal popolo, per aumentare le entrate, ebbene, con la nostra iniziativa andiamo nella direzione opposta, chiediamo di tagliare la spesa». Già, perché di fronte «a una crescita delle spesa pubblica, che, dal 2001 al 2019 passerà da 2,2 miliardi a 3,3 miliardi di franchi e un aumento della pressione fiscale, cresciuta dal 2005 a oggi del 151% per le persone fisiche, del 145% in tasse e del 137% per le persone giuridiche - ha continuato il deputato - si può certo chiedere ai cittadini di aumentare le imposte, ma è altrettanto giusto chiedere al popolo se in questa situazione non



Nella foto, alcuni promotori della raccolta firme: in due mesi, ne saranno necessarie 10mila.

(Foto: Zocchetti)

sia invece il caso di tagliare la spesa dello Stato».

Come? Facendo scattare la votazione popolare ogniqualvolta «per una voce di spesa corrente si superano i 5 milioni di franchi e per una voce di investimento si superano i 20 milioni di franchi». Anche se questi, ha aggiunto Morisoli, «sono solo degli esempi, noi con l'iniziativa costituzionale chiediamo l'adozione del principio, a decidere la soglia saranno poi Governo e Parlamento». Anche perché, è stato fatto notare ieri ai giornalisti presenti per il lancio dell'iniziativa in oggetto, «il referendum finanziario obbligatorio è già applicato in 18 Cantoni svizzeri su 26 - ha pun-

tualizzato Paolo Pamini, anch'esso deputato de La Destra e promotore insieme ad altre 34 persone dell'iniziativa (tra i promotori figurano, tra gli altri, i consiglieri nazionali Fabio Regazzi (PPD), Marco Romano (PPD), Lorenzo Quadri (Lega) e Marco Chiesa (UDC), nonché i deputati Maurizio Agustoni (PPD), Fabio Käppeli (PLR), Paolo Sanvido (Lega), Michele Guerra (Lega) e personaggi pubblici come Antonella Bignasca (sorella del Nano), Marco Passalia (vice direttore della Camera di commercio) e Angelo Geninazzi (sindaco di Melide) - e, dove, è applicato le finanze sono migliori di quelle ticinesi».

Insomma, il punto non è se lo Stato debba spendere o meno, ha indicato dal canto suo l'imprenditore Alberto Siccardi, «certo che deve spendere, il punto è che deve farlo per il bene dei cittadini, non come strumento politico». Il Ticino da questo punto di vista, ha continuato Siccardi, «ha bisogno di una cura drastica». Il referendum finanziario obbligatorio, ha rilevato da parte sua Iris Canonica, già granconsigliera socialista, è uno strumento di democrazia diretta che rafforza il potere popolare sulla spesa e sui costi. «I cittadini hanno il diritto e il dovere di dire la loro». Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso Paolo Sanvido, deputato della Lega dei ticinesi in Gran Consiglio. «Non accogliamo ai nostri figli, spese fatte da noi». Diretto, come sempre, anche l'intervento del già parlamentare PLR Edo Bobbià. «Se non controlliamo la spesa, andiamo a finire male. In 20 anni di attività parlamentare - ha chiosato - non ho però capito se manca la volontà politica o non c'è proprio la volontà di affrontare una politica di risparmi».

Politica che, si sa, non è tra le più popolari, quando di mezzo ci sono elezioni ogni 4 anni.

Per chi volesse sottoscrivere l'iniziativa è stato creato un sito ad hoc, [www.referendumfinanziario.ch](http://www.referendumfinanziario.ch).

## Comitato PLR Caprara inizia dalla scuola



Bocciato il progetto del DECS. (Reguzzi)

«La scuola che verrà?» No, grazie. Non ha avuto tentennamenti ieri il Comitato cantonale del PLR, riunito alle scuole elementari di Bellinzona Nord, nel bocciare la riforma della scuola dell'obbligo voluta dal direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) Manuele Bertoli. Guidato per la prima volta da Bixio Caprara in veste di presidente del partito, il Parlamentino del partito non ci è insomma andato giù leggero nei confronti del progetto che ha ricevuto, lo ricordiamo, anche uno stop a livello parlamentare e numerose critiche da parte di associazioni, sindacati e, appunto, partiti. A rompere il ghiaccio, a inizio seduta, è stato lo stesso Caprara, sottolineando come al PLR la formazione sta molto a cuore e come nella scuola «tutti devono avere le stesse opportunità di partenza, anche se per aver successo bisogna lavorare». Oggi, ha rilevato dal canto suo Maristella Polli, che ha coordinato il gruppo di lavoro creato ad hoc per approfondire il progetto di riforma del DECS, «siamo chiamati a dire che tipo di scuola vuole il PLR, perché i timori legati al sistema formativo stanno aumentando». Ma attenzione, ha continuato la deputata, non tutta la scuola è da buttare, lo dimostrano i risultati PISA, semmai «è da migliorare». Come? Cominciando dagli spunti contenuti nel documento del PLR, approvato ieri dal comitato, che del progetto di riforma ha analizzato punti deboli e di forza. Un documento «non ideologico - ha riferito il direttore della Biblioteca cantonale di Lugano, Gerardo Rigozzi - ma critico nei punti che non vanno bene e che rischiano di mettere in subbuglio una scuola che tutto sommato dà buoni esiti».

### in breve

#### Stojanovic, il referendum non è riuscito

Solo un miracolo potrebbe far riuscire il referendum contro la Legge di applicazione dell'articolo costituzionale sull'immigrazione, approvata lo scorso dicembre dal Parlamento. Lo ha dichiarato ieri alla radio romanda RTS il politologo ticinese Nenad Stojanovic, promotore della consultazione, secondo cui è praticamente certa l'impossibilità di raccogliere le 50mila firme necessarie entro il 7 aprile. Diversi i motivi addotti dall'ex deputato socialista al Gran Consiglio ticinese per spiegare questo smacco: la mancanza di risorse finanziarie e personali sufficienti e il fatto che il referendum non sia appoggiato da alcun partito o movimento importante. Gli unici a sostenere Stojanovic sono il PPD ticinese e la sezione, sempre ticinese, dei Giovani socialisti. Tre settimane fa, i vari comitati che sostengono il politologo ticinese avevano raccolto circa 12.000 sottoscrizioni. Stando a un recente sondaggio dell'Istituto gfs.bern, il 57% degli Svizzeri sostiene l'applicazione «light» dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa approvata dal popolo il 9 di febbraio 2014.

Si delineno i tempi per gli approfondimenti della sottocommissione vigilanza

## Tra 10 giorni il rapporto su Argo 1, entro fine mese l'audit sui permessi

Intanto ieri l'organismo parlamentare ha incontrato i vertici della migrazione, facendosi spiegare le procedure in corso e quelle della riforma in cantiere.

Il rapporto del Controllo cantonale delle finanze sul caso Argo 1 arriverà alla sottocommissione vigilanza della Gestione tra il 10 e il 15 aprile, mentre il rapporto del giudice Lorenzo Anastasi sull'attività e l'organizzazione dell'Ufficio della migrazione, in relazione al caso "permessi falsi", è atteso, sempre dalla sottocommissione, per la fine di aprile. Sono queste le tempistiche, tutto sommato abbastanza ravvicinate, che permetteranno alla organismo parlamentare di controllo e vigilanza, presieduto da Alex Farinelli (PLR), di entrare in profondità su tutti quegli aspetti problematici emersi dai due "scandali" che stanno tenendo banco in Ticino in queste settimane. Ad aver incaricato i due rapporti è stata, lo ricordiamo, la stessa sottocommissione vigilanza per cercare di fare luce sulle due vicende, sfociate anche in ambito penale. Intanto ieri a Bellinzona si è svolto, per così dire, il primo atto

concreto del percorso di approfondimento della sottocommissione, avendo incontrato i commissari il capo della Sezione della popolazione Thomas Ferrari e la capo ufficio della migrazione Morena Antonini. Scopo: farsi spiegare nel dettaglio cosa prevede la riforma dell'Ufficio della migrazione, che ha ricevuto uno stop in sede parlamentare, così da inquadrare meglio il lavoro e il funzionamento del medesimo ufficio. Argomento, quest'ultimo, che sarà invece all'ordine del giorno settimana prossima, quando i deputati entreranno un po' più a fondo delle vicende emerse nell'ambito del caso "permessi falsi", così da capire quali sono i funzionari che controllano, supervisionano e decidono in merito al rilascio dei permessi e come è organizzata la struttura di sorveglianza. «Oggi (ieri per chi legge, ndr.) - ci spiega il presidente della sottocommissione Alex Farinelli - non siamo entrati nel merito del



Con i due rapporti sarà possibile fare luce sui casi emersi.

funzionamento interno dell'Ufficio della migrazione, ma abbiamo voluto capire come è organizzato l'Ufficio e come si prevede di ristrutturarlo con la riforma in programma». Prima di affondare il colpo, è parso di capire, i deputati hanno voluto scaldarsi i muscoli, capen-

do in quale contesto l'ufficio ha fin qui lavorato. Ciò detto, «la riforma - continua Farinelli - ha l'indubbio merito di rivedere il funzionamento delle procedure con l'utenza esterna, liberando risorse che potrebbero essere deputate al controllo delle stesse procedure».

(AN.B.)

L'UDC ha lanciato la sua proposta per favorire la preferenza indigena

## Un'iniziativa per applicare "Prima i nostri"

«Noi il lavoro lo abbiamo fatto e nei tempi previsti, ora tocca a voi (n.d.r. riferendosi agli altri partiti) rispettare la volontà popolare». Si potrebbe riassumere in questo modo il messaggio lanciato dall'UDC che ieri a Bellinzona ha fatto un bilancio di quanto fatto nell'apposita commissione parlamentare per attuare l'iniziativa "Prima i nostri". «Il Canton Ticino ha la grande opportunità di dimostrare un più grande rispetto del volere popolare grazie a questa nuova importante Legge d'applicazione» hanno affermato i promotori, Piero Marchesi, Marco Chiesa e Gabriele Pinoja.

Piero Marchesi (presidente dell'UDC cantonale) ha ripercorso la storia dei difficili rapporti tra il

Ticino e il mercato del lavoro. Ricordando come nel 2002 i frontalieri erano 31.800 e oggi 65mila. Così come sono cresciute le persone in assistenza (8mila) e il tasso di disoccupazione è al 7% (secondo i dati ILO) paragonabile a quello lombardo.

Con l'iniziativa "Prima i nostri" l'UDC chiedeva 4 cose: la preferenza indigena a parità di curriculum, uno strumento per lottare contro il dumping salariale e per lottare contro la sostituzione della manodopera locale e l'imposizione della reciprocità. Dopo il voto ticinese altri Cantoni si sono mossi e le varie sezioni dell'UDC hanno inoltrato atti parlamentari o iniziative per andare in questa direzione. «Segnale che i Santoni hanno margine di mano-

vra in questo ambito», ha spiegato Marchesi.

Entrando nel merito dei lavori commissionari Gabriele Pinoja ha detto che in 5 mesi sono stati elaborati diversi atti parlamentari all'attenzione del Parlamento. «Abbiamo avuto un inizio difficile in quanto non c'era nessuna base su cui lavorare quindi abbiamo analizzato le varie leggi che toccavano il settore pubblico, il parapubblico e il privato. Da parte sua il CdS non ci ha aiutato molto in questo lavoro». In particolare la commissione ha elaborato una serie di mozioni e iniziative in diversi ambiti che hanno quale scopo quello di favorire l'assunzione di manodopera locale. Ma non solo. Ha pure costruito al-

cuni atti parlamentari per favorire quelle aziende neocostituite che seguono una responsabilità sociale e che quindi rispettino il territorio sul quale operano con salari non inferiori ai 4mila franchi. E questo per andare incontro anche all'altra iniziativa dei Verdi, in stand by da più di un anno e mezzo.

Oltre a ciò ha anche scritto due emendamenti alla nuova Legge sulle commesse pubbliche che sarà discussa questo mese in Gran Consiglio.

Il consigliere nazionale Marco Chiesa ha quindi presentato una iniziativa parlamentare generica con la quale si chiede l'adozione di una legge che, sulla scorta dei principi di "Prima i nostri", rispet-



chi quanto la Costituzione cantonale impone al Consiglio di Stato. In sostanza si introduce il concetto sulla preferenza indigena e cioè per i cittadini svizzeri, per chi ha un permesso B e chi ha un permesso C. Con la clausola che per dare un nuovo permesso B o C occorre prima verificare se lavoratori locali non siano in disoccupazione.

(N.M.)

I rappresentanti dell'UDC che ieri hanno presentato il lavoro fatto finora e la nuova proposta.

(Foto Crinari)